

LECTIO DIVINA

"E' necessario che tutti conservino un contatto continuo con le Scritture mediante la lettura sacra... mediante la meditazione accurata... e si ricordino che la lettura va accompagnata dalla preghiera"(D.V. 25)

La lectio divina, lettura orante, Parola pregata, è il metodo privilegiato di un cammino di incontro con il Signore.

Per riflettere sulla L.D. partiremo da Mt 7,7: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto".

Guigo il Certosino così parafrasa: "Cercate nella lettura, troverete con la meditazione; bussate nella preghiera, entrerete nella contemplazione".

Senza rovinare nulla possiamo prendere anche la prima parte della frase di Gesù: "Chiedete e riceverete": Chi? Lo Spirito Santo: Chiedete lo Spirito Santo.

A- Chiedete lo Spirito, riceverete l'illuminazione

B- Cercate nella lettura, troverete con la meditazione

C- Bussate nella preghiera, entrerete nella contemplazione

* * *

CHIEDETE LO SPIRITO, RICEVERETE L'ILLUMINAZIONE

E' questo il primo fondamentale atteggiamento di chi si accinge alla Lectio divina: Chiedere lo Spirito Santo che venga a illuminare tutto il nostro essere affinché sia possibile l'incontro con il Signore: "Signore, fa' che io veda". Tutta la Scrittura diventa Parola vivente solo attraverso lo Spirito. Ogni lettura presuppone l'epiclesi, l'invocazione dello Spirito, esattamente come nella celebrazione eucaristica. L'epiclesi come permette che il pane diventi Corpo del Signore, così produce in noi docilità, compunzione, illuminazione.

Lo Spirito Santo che ha agito sugli agiografi, rendendoli tali, oggi agisce su chi legge le Scritture. Solo lo Spirito permette che la Scrittura non sia lettera morta. La L.D. allora, non ha solo come oggetto i libri di Dio, ma indica che è lettura fatta a due, lo Spirito e noi.

La venuta dello Spirito, preparata con la preghiera e la docilità, produce il distacco, distacco da noi stessi. Non possiamo prestare ascolto alla Parola di Dio se non facciamo tacere il nostro profondo: necessità di uno sforzo per reprimere i falsi bisogni, i nuovi idoli.

Tutto il nostro essere deve tendere a Dio, deve lasciarsi trascinare dalla sua Parola: quando si parla di elevazione dell'anima si vuole significare una tensione verso Dio, ma non un rapimento sentimentale. Elevare il cuore significa tendere alla conoscenza amorosa, relazione di cuore a cuore, di persona a persona: così la docilità si fa elevazione e l'elevazione si fa attenzione.

Attenzione che è ascolto, non solo a un messaggio, ma anche a chi pronuncia il messaggio.

Queste disposizioni sono necessarie, ma solo se lo Spirito le feconda, esse diventano utili per raggiungere il vero scopo della lectio divina.

Se chiediamo lo Spirito, sicuramente riceveremo l'illuminazione necessaria per leggere.

CERCATE NELLA LETTURA, TROVERETE CON LA MEDITAZIONE

E' il primo passo: leggere. E' importante saper leggere. Innanzitutto la lettura richiede un tempo determinato: occorre che il credente eserciti un'ascesi sul tempo. Quanta fedeltà occorre!

Per la lettura occorre un tempo adatto: un tempo che favorisca la calma, il silenzio, la solitudine. Una lettura occasionale, varia e rinvenuta quasi per caso non edifica, ma rende l'animo instabile. E allora alla L.D. non possono essere dati i ritagli di tempo; non può essere un riempitivo della giornata: non ci sarebbero frutti. Nel segreto lo Sposo parlerà. La vicinanza di Dio deve essere percepita attraverso un atteggiamento umile, silenzioso e disponibile. E questa percezione infonde in noi gioia e timore, inteso come sentimento di piccolezza compunta, di commozione, non sentimentale, ma spirituale.

Oltre che leggere in tempi determinati, è necessario anche leggere passi determinati. Non si può sfogliare capricciosamente la Scrittura, a caso. Cercare dei passi a proprio piacimento sarebbe ridurre la Bibbia a un libro in cui si cerca ciò che si vuol trovare. Un testo va letto nella sua interezza, senza selezioni: non devono esserci preferenze pregiudiziali. Bisogna lasciarsi condurre obbedientemente là dove l'intenzione dello Spirito ci vuol guidare.

Aprire la Scrittura è tendere le vele allo Spirito senza sapere dove ci porterà. Niente sete di novità e niente curiosità: bisogna guardarsi dal far parlare la Bibbia a nostro piacimento.

Noi siamo tentati di scegliere testi che producano esaltazioni interiori; non dimentichiamo che la Bibbia deve essere cibo quotidiano. Accostarsi alla Scrittura nella fede significa anche essere pronti ad ascoltare un messaggio difficile, estraneo, arido, incapace, a prima vista, di dirci qualcosa.

Ma l'amicizia è fatta anche di silenzi: E questi silenzi nella lectio sono salutari, perchè ci spingono a fissare lo sguardo solo su Dio e ad attenderlo.

A volte si comprende poco: bisogna essere contenti di quel che si può capire e bisogna metterlo subito in pratica, così ci si predispone a comprendere il resto.

Infine l'accento va messo ancora sull'assiduità. Occorre leggere e rileggere, affinché la Scrittura penetri lo spirito e corpo del credente. Gli antichi padri tenevano tanto a questa assiduità fino a imparare a memoria i testi, per portarseli sempre con loro e fare sempre "memoria" per poter entrare in una incessante meditazione.

L'assiduità alla lectio è il segno e la misura della nostra vita spirituale. L'assiduità indica quanta vera sete abbiamo di Dio. E poi per raggiungere quella familiarità col mondo biblico che favorirà la meditazione è necessaria l'assiduità: "la lettura produce l'assiduità, l'assiduità produce la familiarità, la familiarità produce e accresce la fede.

La Bibbia svela cose nascoste e segrete a chi la frequenta assiduamente.

Come leggere? **LECTIO.**

Si inizia col leggere e basta. Impegnando solo l'attenzione. Leggere il testo così com'è, prenderlo sul serio così com'è, evitando ogni soggettivismo. Non bisogna cercare subito l'efficacia, voler arrivare a risultati. Rischieremmo di mettere troppo del nostro. Occorre piuttosto sentire la voce, ascoltare la Parola che viene "oggi". Bisogna accogliere la Parola come se fosse pronunciata oggi la prima volta e rimanere nella Parola, accanto a Cristo.

Nella lettura occorre cercare, cioè meditare. Cosa cercare? Cominciamo col cercare il significato delle Parole, il contesto, parole simili, situazioni parallele, accostamenti ecc. (importanza della conoscenza). E' necessario comprendere il testo. E' un metodo povero, per ciò stesso sempre e a tutti possibile: basta una lunga assiduità con la Bibbia. Gli antichi monaci non avevano mezzi culturali e a volte erano analfabeti... ma la memoria... E allora comprendiamo che per la lectio non serve tanto l'istruzione e l'erudizione, quanto la coscienza e la carità. Quindi cercare attraverso un metodo scientifico è doveroso, ma quello che conta è la fede che deve illuminare l'intelligenza.

Pertanto è fondamentale, dopo la *lectio* la *ruminatio*, il masticare la Parola. L'applicarsi alla Parola è tanto lontano dalla semplice lettura quanto l'affetto fraterno da un saluto occasionale. Dalla lettura quotidiana bisogna far scendere ogni giorno qualcosa nello "stomaco della memoria" perchè, di nuovo richiamato, sia ruminato con intensa frequenza. Se nella lettura l'attenzione ha il primato, nella *ruminatio* è la memoria che deve intervenire. Così la Parola è assimilata fino a gustarne il sapore. Ricordare e avere presenti le Scritture non è un semplice fatto mnemonico. La *ruminatio* è il mezzo

privilegiato con cui il testo rivive in noi sempre in modo nuovo: ricordiamo lo scriba sapiente che estrae dal suo tesoro cose vecchie e nuove. *Ch cose dice la parola a me*
Dopo la *lectio*, la *ruminatio* ci introduce nella **MEDITATIO** la quale consiste nel far passare la Parola di Dio nella vita affinché diventi strumento di preghiera.

La *meditatio* ci fa interpretare la Bibbia con la Bibbia per comprenderne la portata e poi ci guida ad applicare a noi, alla nostra vita, alle nostre situazioni quanto abbiamo letto.

E bisogna lasciarsi stupire, attrarre dalla parola. Bisogna guardare a Cristo, riflettere Cristo in noi, perchè è lui che trasfigura. E nella *meditatio* una parola può diventare immensa, non c'è bisogno di andare oltre, una parola va ripetuta, gustata senza mai saziare... e così pian piano inizia il terzo momento dell L.D.: **L'ORATIO**.

BUSSATE NELLA PREGHIERA, ENTRERETE NELLA CONTEMPLAZIONE.

Tutto quello che si è suggerito finora è già una forma di preghiera, ma ora si tratta di entrare in un vero rapimento in Dio. E' il momento della conversazione con Dio con lo spirito del testo. La Parola è venuta a noi e ora torna a Dio sotto forma di preghiera.

E può ritornare come supplica, domanda, lode, ringraziamento, intercessione... Anche nell'*oratio* ci sono alcune fasi.

Innanzitutto la lode, il canto, il ringraziamento: "Come sei grande Signore mio Dio". E' un momento di ebbrezza.

PERICOPE
ESEGESI
ORAZIO
CONTEMPLAZIO
LECTIO
IMPLEMENTA
RIETA
MEDITATIO
ORAZIO

Segue una fase di stupore e meraviglia. La Parola è ormai in noi ed è luce, via, vita. Non c'è più bisogno di gridare: lasciamo che questa Parola diventata preghiera salga senza rumore, pacificamente al cielo. E' la fase dei gemiti inenarrabili e ineffabili dello Spirito. Di fatto ci riposiamo in questa Parola. E' colloquio quieto con Dio, unico desiderio di stare con Lui, sempre più silenzioso.

Non sempre ciò è facile; per questo bisogna perseverare e bussare perchè ci venga aperto. Allora egli entra e siede a mensa con noi. E non ci resta che contemplarlo. Entriamo così nell'ultima fase della L.D.: la CONTEMPLATIO.

La contemplazione non è qualcosa a cui arriviamo con sforzi personali. Noi abbiamo bussato nella preghiera, ma anche Lui ha bussato ed è entrato nella parte più interiore e più profonda del nostro essere. Non ci resta che guardarlo e contemplarlo come Maria di Betania. E se ci distraiamo c'è sempre una voce che dice: "Il Maestro è qui e ti chiama".

E la contemplazione ora è il nostro sguardo, ormai nuovo perchè fisso su Gesù, con cui guardiamo la realtà, scoprendo la presenza e la volontà di Dio dappertutto.

La contemplazione non è esperienza straordinaria, è esperienza di fede e non di visione, ma è pur sempre dono di Dio che illumina i nostri occhi. E la contemplazione ci porta al rapimento dei beni invisibili: un rapimento nella fede, non sentimentale: è la fede unita all'amore che ci introduce nella contemplazione. A questo punto non serve più pensare, cercare. E' sciocco riflettere su Dio quando si è alla sua presenza. Non sostituiamo l'incontro su Dio con dei pensieri su Dio. E qui c'è poco da dire: ognuno ha la sua via. Qui possiamo addirittura perdere coscienza di pregare, tanto si è immersi nella preghiera.

Ci sarebbe un'ultima fase, che non fa strattamente parte del tema propostoci, che è quella del realizzare la Parola per testimoniare il Signore. L'incontro con la Parola è capace di chiamare, convertire, operare. L'uditore della parola deve diventare realizzatore della parola: *operatio*. L'ascolto della parola e la Comunione con Dio non possono lasciare neutrali. Se qualcuno non consuma nella pratica la Parola di Dio, essa come la manna fa i vermi i quali rodono. Ecco come la Parola deve cambiare la vita e l'incontro con Dio mi spinge ad incontrare l'uomo per evangelizzarlo, servirlo, visitarlo, amarlo. E pertanto la L.D. non è solo scuola di preghiera, ma anche scuola di vita.

ACTIO / PROPOSITO
COLLATIO = mia esperienza
COMMUNICATIO